DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA POLEMICA SULLE ELEZIONI NEL MEZZOGIORNO

Rabbiosa reazione clericale all'appello unitario del P.C.I.

Nuova riunione tra i dirigenti clericali e satelliti - La beffa delle commesse americane - L'Italia dovrà pagare le materie prime per il riarmo

L'appello che il Comitato Centrale del nostro Partito ha rivolto per un vasto schieramento democratico nel Mezzogiorno ha avuto una eco estremamente vasta nell'opinione pubblica, negli ambienti politici, sulla stampa di ogni tendenza. Il limpido dibattito che il Comitato Centrale ha impostato, l'analisi della situazione politica che esso ha fatto, le soluzioni che ha indicato si sono contrapposte, nella loro chiarezza, ai patteggiamenti inconfessabili, che i dirigenti del partito clericale e di altre formazioni politiche continuano a condurre in misteriose conventicole, al di fuori di ogni programma, di ogni principio, di ogni considerazione dell'interesse popolare e nazionale.

In particolare i dirigenti clericali hanno reagito ai lavori del Comitato Centrale con preoccupazione, e in modo più del solito maldestro. Sia il segretario della D. C. Gonella, sia il sottosegretario Tupini, hanno commentato in laboriosi scritti la relazione del compagno Scoccimarro come è apparsa sull'*Unità*, specie dove si sottolinea l'importanza che assume per la Democrazia italiana il sorgere di «una forza politica democratica capace di raccogliere tutte le forze che non vogliono il fascismo, rifuggono dal clericalismo democristiano, ma non vogliono nemmeno confondersi con i comunisti; una forza che esprima una posizione democratica autonoma, accessibile ad una alleanza con i partiti di sinistra». I due dirigenti clericali, e tutta la stampa governativa sulle loro orme, si meravigliano di questa politica di unità e di larghe alleanze democratiche che il Comitato Centrale del PCI propugna, gettano grida d'allarme, parlano di «cavalli di Troia», di inganni e di trucchi, e infine rinnovano su queste basi i sacri appelli all'anticomunismo.

Politica di unità

La meraviglia è significativa in chi misura tutto con il metro dell'intrigo, caratteristico della politica clericale. Al di là di ogni intrigo, invece, il massimo organo rappresentativo comunista conferma solennemente la politica di unità nazionale e popolare che i comunisti hanno sempre sostenuto. Oggi esiste in Italia una maggioranza la quale consente in un programma di rinnovamento democratico del Paese, e i comunisti propugnano uno schieramento democratico unitario che dia modo a questa maggioranza di esprimersi.

L'aderenza delle posizioni comuniste e socialiste all'interesse meridionale e nazionale tanto più allarma i dirigenti governativi quanto più si rivela, al contrario, la sostanza truffaldina dei patteggiamenti che hanno luogo nel campo dei clericali e dei satelliti. Ancora ieri si sono riuniti i quattro segretari della D. C. e dei partiti minori, per concordare la tattica elettorale. La riunione non è stata conclusiva e avrà un seguito lunedì prossimo. Ancora ieri Romita ha comunque confermato che la nota posizione del PSDI non muterà. Apparentamenti «caso per caso», dunque, e accettazione dell'alleanza clerico-monarchica e clerico-fascista, allo scopo di aiutare i clericali a conservare il loro predominio politico, di affidare le amministrazioni comunali alle peggiori crieche locali, di preparare una radicale svolta a destra della D. C. sul piano nazionale. Tuttavia una dichiarazione di Gonella, secondo la quale è stato raggiunto un accordo sulla questione degli apparentamenti a destra, può far supporre che i partiti minori non solo accettino l'alleanza della D. C. con i monarchici ma siano perfino disposti ad apparentarsi a loro volta, in determinati centri, con le destre estreme.

Degli intrighi dell'attuale governo e della via senza uscita nella quale esso si dibatte si è avuto ieri anche un altro episodio, questa volta sul terreno della politica estera. E' infatti arrivato a Roma l'americano Draper, capo dell'Ufficio centrale in Europa della *Mutual Security Agency* (MSA), l'organismo «atlantico» che ha sostituito gli organismi del Piano Marshall. Per tutta la giornata di ieri il signor Draper, che era accompagnato dai soliti Dunn e Dayton, ha partecipato a pranzi e colazioni e ha avuto colloqui con De Gasperi e con una lunga serie di ministri italiani (Pella, Campilli, La Malfa, Pacciardi, ecc.)

I colloqui di Draper

Nel corso di questi colloqui, come risulta dai comunicati ufficiali, i ministri hanno rispettosamente sottoposto all'approvazione del nuovo «gauleiter» americano il programma economico governativo, al fine di convincerlo che tutta la buona volontà è stata impiegata per destinare ogni risorsa del Paese al riarmo. In cambio, De Gasperi e i ministri hanno implorato il rappresentante statunitense di dar loro qualche assicurazione in merito alle famose «commesse» belliche, se non altro a scopo propagandistico.

E' quello che ha fatto successivamente il signor Draper, in una ristretta conferenza stampa, alla quale era stato invitato solo un gruppetto di corrispondenti ufficiosi. Come risulta dal resoconto dato dall'ANSA, tuttavia, le dichiarazioni di Draper hanno rappresentato una vera doccia fredda per le «speranze» che attorno alle «commesse» erano state suscitate. Il messo americano ha detto che l'amministrazione militare statunitense ha indetto tra tutti i satelliti europei appalti per 150 milioni di dollari in munizioni, pezzi di ricambio e automezzi: e solo un venti per cento di tali appalti è destinato a ditte italiane. Queste peraltro devono far conoscere condizioni, prezzi e termini di consegna, prima che gli appalti vengano assegnati. Vi sarebbero anche «commesse» per circa 25 milioni di dollari destinate ai cantieri italiani, ma la pratica è ancora pendente a Washington. Questo è tutto, e come si vede siamo più che in alto mare!

Ma c'è di peggio. Draper ha detto che alle materie prime occorrenti per l'esecuzione delle «commesse» dovranno provvedere le ditte interessate. Esse saranno «assistite» nel reperimento di queste materie prime (le quali, come è noto, sono oggi rarissime e costano carissime), ma Draper ha tenuto a precisare «che non esiste alcun obbligo in questo senso per il governo americano». In una parola: arrangiatevi. Secondo Draper, infatti, esisterebbero in Italia «sufficienti materie prime per la esecuzione dei contratti»! Siamo dunque di fronte all'ultimo atto della lunga beffa delle «commesse». L'Italia dovrà spendere fior di miliardi per procurarsi materiali per il riarmo, sottraendo danaro e beni alla produzione

FLORA VOLPINI

interpreterà il film "La Fiorentina,,

La riduzione cinematografica del romanzo «La fiorentina», di Flora Volpini avrà come protagonista la stessa autrice. Il contratto di cessione dei diritti per la riduzione cinematografica è stato firmato ieri sera e si suppone che quanto prima inizierà la lavorazione del film, tratto dall'ormai celebre romanzo

MENTRE TUTTI I PRODUTTORI CHIEDONO LA RIPRESA DEI TRAFFICI

Faziosa posizione del governo contro la Conferenza di Mosca

La risposta di Taviani alle interrogazioni parlamentari - L'accordo commerciale italo-sovietico assicura all'Italia 100.000 tonnellate di grano

Si è appreso ieri sera il testo della risposta data dal sottosegretario agli Esteri Taviani alle interrogazioni presentate dagli on. Castellarin e Molinelli in merito all'atteggiamento del governo italiano nei confronti della Conferenza Economica Internazionale di Mosca. Tale risposta rappresenta un incredibile tentativo di intimidazione verso quei cittadini italiani — industriali, commercianti, economisti, sindacalisti — i quali intendono recarsi a Mosca per allacciare rapporti di scambio con i rappresentanti di tutte le altre parti del globo. Dopo aver rilevato un fatto a tutti noto, ossia che l'invito a partecipare alla Conferenza non è stato rivolto ufficialmente ai governi, bensì direttamente ai produttori, Taviani si abbandona — invece di affrontare in concreto il problema — ad una serie di «slogans» da bassa propaganda sulle «ferree disposizioni di polizia» che impedirebbero nell'URSS «una presa di contatto da uomo a uomo»: scemenze smentite dal fatto stesso che l'URSS ha proposto e ottenuto che fosse proprio Mosca la sede di questo incontro mondiale, al quale sono stati invitati gli esponenti anche i più in vista del capitalismo occidentale. Non solo il governo italiano non seguirà dunque l'esempio di altri governi borghesi, i quali invieranno a Mosca propri osservatori: ma addirittura Taviani, nella sua risposta, si prende la briga di «sconsigliare» ai privati la partecipazione alla Conferenza!

Tale atteggiamento, appena conosciuto, ha suscitato sorpresa e vivaci commenti. Sembra quasi incredibile, nel momento in cui la gravissima situazione economica del Paese e in particolare la profonda crisi del commercio estero provocano da ogni parte sollecitazioni ad una libera ripresa dei traffici mondiali, che il governo perda deliberatamente questa eccellente occasione; e che per di più si sforzi, con frasi vagamente minacciose e con pretesti scopertamente politici, di ostacolare la partecipazione privata.

Il fatto è che il governo sa bene quale vastissimo interesse abbia suscitato, in Italia e nel mondo, in ogni strato produttivo, la Conferenza di Mosca; sa bene che importanti adesioni sono già venute dai più diversi settori economici; e perciò cerca di farsi bello presso i padroni americani.

Del resto, proprio ieri l'altro, il governo ha compiuto un atto che dimostra come le possibilità di scambio verso i paesi dell'est concretamente esistano, e come tali scambi siano necessari alla nostra economia.

Le trattative italo-sovietiche iniziate da tempo a Roma si sono concluse ieri l'altro con la parafatura delle nuove liste merceologiche che sostituiscono quelle stabilite con l'accordo del 1948.

In seguito alla conclusione delle trattative, nel corso dell'anno 1952 importeremo dall'URSS grano, antracite, olii minerali grezzi, minerale di manganese, paraffina, amianto, legname, ecc. Mentre esporteremo in URSS prodotti agricoli (agrumi, olii essenziali, mandorle, sughero ecc.), industriali e tessili.

Il quantitativo di grano previsto dal protocollo ammonta — secondo le prime notizie — a 100 mila tonnellate. Gli agrumi che esporteremo sono previsti in 10 mila tonnellate e le mandorle in 1000 tonnellate. Forti anche i contingenti di prodotti industriali o tessili forniti dall'Italia.

Risulta che nei primi due mesi di quest'anno sono state già acquistate dall'Italia in URSS, al di fuori del contingente suddetto, altre 100 mila tonnellate di grano, già in corso di consegna nonchè 300 mila tonnellate di nafta già consegnate.

La CGIL propone agli altri sindacati un incontro per definire un'azione comune

Le decisioni dell'Esecutivo confederale - I lavoratori si battono con crescente slancio - La lotta salariale verrà intensificata - L'incontro con le altre organizzazioni dovrebbe aver luogo in settimana

Grande interesse ha suscitato la riunione dell'Esecutivo della CGIL che ha esaminato la situazione della lotta salariale nell'industria, discutendo sulla base di una relazione del Segretario della CGIL, Bitossi.

Il C. E. dopo aver constatato che la posizione della Confindustria è risolutamente negativa su tutte le rivendicazioni avanzate da ciascuna organizzazione, ha riconosciuto la necessità di intensificare la lotta in corso per indurre la Confindustria a recedere della sua posizione di intransigenza.

Mentre è stato confermato l'orientamento decisamente favorevole a qualsiasi iniziativa che serva ad avviare trattative concrete sul merito delle rivendicazioni dei lavoratori per risolvere la vertenza in atto, il C. E. ha constatato che l'inequivocabile atteggiamento negativo padronale pone la necessità di passare a una azione sindacale più vasta e intensa da parte di tutti i lavoratori.

A questo scopo il C. E. ha dato mandato alla Segreteria Confederale di proporre alla CISL e alla UIL un incontro per la definizione di una azione sindacale comune e per tentare una unificazione delle rivendicazioni avanzate da ciascuna confederazione in materia di miglioramento delle condizioni dei dipendenti dell'industria.

Il C. E. ha poi preso in esame lo sviluppo delle lotte in corso: nonostante la reazione di numerosi datori di lavoro i quali, in aperto contrasto con la Costituzione, tentano di intimidire i lavoratori infliggendo punizioni disciplinari che giungono fino al licenziamento a membri di C. I., attivisti sindacali e lavoratori in sciopero; nonostante l'intervento illegale delle forze di polizia le quali in molti casi prendono aperta posizione in appoggio dell'intransigenza padronale, ricorrendo ad illecite violenze, i lavoratori delle varie categorie dell'industria si sono battuti e si battono con crescente slancio ed entusiasmo. Ciò dimostra che gli obiettivi posti dalla CGIL sono giusti e condivisi dalla grande maggioranza del popolo lavoratore italiano.

Il C. E. ha infine espresso la propria solidarietà nei confronti della categoria degli assicuratori che si battono coraggiosamente da mesi per conseguire la scala mobile e verso i minatori siciliani i quali lottano eroicamente da oltre un mese e mezzo per i miglioramenti salariali, dando un esempio di combattività e di fermezza a tutto il proletariato italiano.

Nella lettera inviata alla CISL e all'UIL per proporre un incontro comune, si dice che l'incontro dovrebbe prendere in esame non solo le prospettive di azione sindacale, ma anche le possibilità di una unificazione delle rivendicazioni avanzate rispettivamente dalla CGIL dalla CISL e dalla UIL, nonchè la regolamentazione delle C. I., in quanto si va sviluppando da parte di numerosi datori di lavoro, un vero e proprio attacco contro questi organismi unitari nelle aziende.

E' infatti nostro convincimento — prosegue la lettera — che l'intransigenza della Confindustria non può che essere rafforzata dalla pluralità di impostazione delle tre organizzazioni dei lavoratori circa le forze da adottare per realizzare un miglioramento economico per i dipendenti dell'industria. Corrisponde perciò all'interesse dei lavoratori il fare un tentativo serio per sottrarre alla Confindustria qualsiasi pretesto e per costituire una piattaforma rivendicativa che rappresenti un minimo di accordo fra le organizzazioni sindacali.

Poichè i lavoratori hanno, nella loro generalità, dimostrato una giustificata impazienza di veder realizzati i miglioramenti che, sia pure in forme diverse, costituiscono il dichiarato intento di tutte le Confederazioni dei lavoratori, l'incontro — conclude la lettera — proposto dovrebbe aver luogo nel corso della corrente settimana.

Oggi a Napoli il C.C. della FGCI

Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana è convocato a Napoli per i giorni 13, 14 e 15 marzo.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1) L'unità patriottica della gioventù italiana per l'indipendenza e il rinnovamento d'Italia (relatore il compagno Enrico Berlinguer).

2) Per un nuovo stile nel lavoro della FGCI, per lo sviluppo della propaganda degli ideali del Comunismo (relatore il compagno Silvano Peruzzi).

3) Piano di rivendicazioni e di lavoro per assicurare alla gioventù vacanze estive sane e gioiose (relatore il compagno Bruno Bernini).

L'Ufficio informazione avrà sede nella Sezione de. PCI sita in via Milano (nei pressi della Stazione centrale).

GRAVE SINISTRO NEL PORTO DI SIRACUSA

Otto morti per lo scoppio di un siluro che fa saltare in aria un peschereccio

SIRACUSA, 12. — Otto morti e due feriti gravissimi sono il bilancio di una tremenda sciagura verificatasi nel tardo pomeriggio nel Porto Grande.

Verso le 17,30 il motopeschereccio «Nuova Margherita» stava rientrando nel Porto Grande, dopo avere effettuato il servizio di rastrellamento di ordigni, che insieme ad altri motopescherecci esegue per conto dell'impresa Aniello Castaldi di Napoli. Nelle sue reti a «strascico» vi era un siluro, ed il motopeschereccio con cautela si dirigeva verso il centro di raccolta istituito sulla spiaggia di Massolivieri.

Mentre la rete veniva sollevata per evitare che il siluro urtasse contro qualche scoglio sottomarino, per il diminuire della profondità del fondale, l'ordigno è scoppiato facendo saltare in aria il natante. Due cadaveri informi venivano scaraventati dall'esplosione sul ponte di un motopeschereccio distante circa 40 metri, mentre alcuni monconi dell'alberatura venivano proiettati su una spiaggia lontana.

L'esplosione metteva in allarme la città, essendo andati in frantumi anche molti vetri. Subito partivano i primi soccorsi e altri altri mezzi navali accorrevano nella speranza di portare aiuto. Mentre il battello era sul punto di inabissarsi, una imbarcazione, accorsa tra le prime, raccoglieva i pescatori Francesco Mincella e Veneziano Sebastiano, in gravissime condizioni. Trasportati all'ospedale da un'autoambulanza i due venivano dichiarati in imminente pericolo di vita.

Intanto procedeva la ricerca degli altri otto uomini imbarcati sul battello. E' stato possibile recuperare la salma del capitano Cappuccio Angelo, di anni 32, e dei pescatori Bortado Sebastiano, di anni 18, e Mincella Angelo, fratello del ferito.

Mentre calava la sera non era ancora stato possibile rintracciare le salme degli altri tre pescatori, Cappuccio Egidio, Bandiera Francesco e Cartarella Corrado, mentre si ignorano del tutto le generalità dell'ottavo marinaio, forse imbarcato all'ultimo momento. Il cap. Angelo Cappuccio, profugo di Tripoli, si era imbarcato sul «Nuovo-Margherita» soltanto ieri.

La tragica sciagura ha profondamente impressionato la città, che si è raccolta sul porto e presso lo ospedale manifestando il suo cordoglio e reclamando una severa inchiesta.

Manifestazione di protesta dei dipendenti dell'I.N.A.M.

Il comitato interaziendale dell'Istituto Assicurazione Malattie INAM ha indetto una manifestazione di protesta su scala nazionale per la mancata emanazione del bando di concorso per l'inquadramento degli impiegati in servizio.

Le manifestazioni si concretizzeranno in assemblee di tutto il personale da tenersi durante le ore di lavoro nella mattinata del 18 marzo venturo.

Il sindacato dell'INAM aderente alla CGIL ha rivolto un appello ai lavoratori assistiti chiedendo la loro solidarietà nella lotta cui sono costretti gli impiegati.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

Sabotaggio d.c. sulla legge Coli

Un atto di sabotaggio parlamentare che avvilisce la dignità della Camera è stato compiuto ieri dai capi del gruppo d. c.

Erano in votazione nell'assemblea gli articoli della legge Coli che rivaluta le rendite e gli assegni vitalizi. Grazie ai voti dei comunisti, dei socialisti e di una parte dei democristiani è stato approvato l'articolo 1 che stabilisce il principio della rivalutazione. Quando però si è trattato di votare l'articolo 2 che stabiliva in 40 volte la misura della rivalutazione i d. c., accorsi in massa, l'hanno respinto.

Ci si trovava così di fronte alla assurdità di una legge inapplicabile e Gronchi irritatissimo per il comportamento dei d. c. toglieva la seduta, invitando la commissione a presentare un nuovo testo. Alla ripresa i d. c. decidevano finalmente ad approvare l'articolo, fissando a 18 volte la rivalutazione delle rendite e degli assegni vitalizi.

L'agitazione all'Italcable momentaneamente sospesa

I Sindacati nazionali dei lavoratori della «Italcable» aderenti alla CGIL ed alla CISL comunicano che «a seguito della iniziativa presa dal Ministero del Lavoro di convocare, per il 14 corr. alle ore 18, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la direzione della soc. «Italcable» per un tentativo di conciliazione della vertenza, hanno deciso di sospendere l'agitazione in corso».

L'ARRINGA DI SOTGIU A VITERBO

Il memoriale di Giuliano si trova negli Stati Uniti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 12. — Questa di oggi avrebbe dovuto essere l'ultima giornata dell'arringa della Parte Civile, ma gli argomenti proposti dall'avv. Sotgiu alla Corte di Viterbo hanno richiesto da parte dell'oratore un tale impegno da consigliare il rinvio della conclusione a domani. In effetti, l'esame delle dichiarazioni degli imputati maggiori, Pisciotta, Terranova e Mannino si è rivelato nell'udienza di oggi fecondo di conclusioni talmente calzanti e convincenti che l'insistenza della Parte Civile sull'argomento ne è stata completamente giustificata.

La Corte ha seguito vivamente impressionata la forte arringa di Sotgiu che si può sostanzialmente ridurre a queste conclusioni: Il memoriale Giuliano, quello vero, c'era e lo stesso Pisciotta ha detto di averlo avuto in mano quattro mesi prima della morte del bandito: e la circostanza è confermata dallo stesso gen. Luca che stanzia due milioni per poterlo riavere. Il memoriale Giuliano interessava Portella delle Ginestre, e di conseguenza le alleanze politiche del bandito. Era infatti l'unico delitto che aveva bisogno di una *giustificazione* da parte di Giuliano e quello che maggiormente premeva di mascherare per il suo carattere e la possibilità di coinvolgere personalità politiche.

Quindi, è dimostrato matematicamente che il memoriale aveva per Giuliano e per i mandanti un enorme valore. E' legittimo quindi porsi la domanda: dove è il memoriale Giuliano? «Ecco, signori della Corte una domanda alla quale la Parte Civile non risponde direttamente, scrupolosa come è di conservare la maggiore obbiettività possibile. A questa domanda vi risponde un giornale al quale potete, attraverso il suo responsabile, chiedere sempre conto della sua affermazione. Il memoriale Giuliano sta in America, depositato da Sciortino in luogo sicuro, presso un notaio. Due copie fotografiche di esso sono in Italia. E' molto facile signori — ha concluso il professor Sotgiu — sapere in mano di chi sono quelle due copie. Una è in possesso di coloro a cui l'ha consegnata il signor Antonio Perenze, capitano dei Carabinieri; l'altra è in mano del Pisciotta che si serve della sua copia del memoriale per ricattare e procurarsi le testimonianze compiacenti. Ed ecco signori, in base a quali motivi noi della Parte Civile sosteniamo che la figura dell'avvocaticchio, il personaggio al quale si è voluto legare lo smarrimento del memoriale, è inventata, almeno per la parte che riguarda questo documento.

Domani l'oratore concluderà la sua arringa.

BENEDETTO BENEDETTI

PRENDENDO POSIZIONE CONTRO IL GOVERNO HILALY

Il Partito wafdista si pronuncia contro il "Comando del Medio Oriente,,

IL CAIRO, 12. — Il Comitato direttivo del Partito wafdista ha preso ieri apertamente posizione contro il governo di Hilaly Pascià.

Le risoluzioni del Comitato direttivo del Partito, approvate anche dal gruppo parlamentare wafdista stabiliscono la linea d'azione del Wafd sulle seguenti basi:

1) opposizione totale al governo di Hilaly Pascià;

2) lotta per l'abolizione della legge marziale, che non ha alcuna ragione di essere;

3) richiesta che le misure di «epurazione» stabilite da Hilaly Pascià siano devolute all'autorità giudiziaria, e non all'apparato governativo;

4) lotta per la realizzazione delle aspirazioni nazionali egiziane: sgombero del Canale e unificazione del Sudan con l'Egitto;

5) rigetto delle organizzazioni nelle quali l'Egitto si trovi legato ad un qualsiasi blocco. (Si tratta evidentemente del Comando del Medio Oriente, tanto caldeggiato dagli americani per coinvolgere i paesi arabi nella politica di aggressione contro l'Unione Sovietica).

Per le relazioni culturali tra l'Italia e la Polonia

Interpretando il diffuso sentimento che anima numerosi settori del mondo intellettuale italiano, desiderosi di sanare il ristagno dei rapporti culturali con la nazione polacca, nei giorni scorsi si sono riuniti numerosi parlamentari e personalità al fine di promuovere la rinascita e lo sviluppo delle relazioni culturali artistiche e scientifiche con la Polonia.

Sono intervenuti alla riunione tra gli altri: il sen. prof. Ugo Della Seta, l'on. Roberto Cessi, l'on. gen. Arnaldo Azzi, il prof. Ambrogio Donini, l'on. Pietro Amendola, il prof. Luigi Savini, il regista Aldo Vergano, il maestro Gherardo Macarini Carmignani, la sen. Rita Montagnana, lo on. Giulio Cerreti la signora Bruna Conti, il signor Franco Coccia.

Alla riunione avevano pure dato la loro autorevole adesione i senatori Francesco Saverio Nitti, Molè, Della Torretta, Eugenio Reale, gli on. Giuseppe Nitti, Lizzadri, i professori Attilio Omodei Zorini, Modesto Morelli, la dottoressa Filomena Nitti-Bovet, il pitore Renato Guttuso, il regista Giuseppe De Santis, il dottor Luciano Lama.

Al termine della riunione i presenti hanno deciso di costituirsi in Comitato d'iniziativa per la costituzione di un'Associazione culturale Italo-Polacca.

Trattative per le basi tra Franco e gli S.U.

WASHINGTON, 12. — Il Segretario di Stato americano ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti inizieranno prossimamente trattative con il governo di Franco per l'uso di basi militari in Spagna.

Harry Truman battuto nelle elezioni "primarie,,

Vincent Halliman e Charlotte Bass «candidati della pace» del Partito Progressivo

WASHINGTON, 12. — Il presidente Truman è uscito battuto dagli scrutini, oggi effettuati, delle «elezioni primarie» nel New Hampshire. Tali risultati sono i seguenti:

Per i repubblicani: Eisenhower 46.497 voti, Taft 35.820 voti. Stassen 6.549, Mac Arthur 2 974 voti, vari 385 voti.

Per i democratici: Kefauver 20 mila 147 voti, Truman 16 298 voti.

Le elezioni «primarie» nelle quali Truman si è classificato al quarto posto, ed è stato superato anche dal suo collega di partito Kefauver, hanno come è noto un valore puramente indicativo. Con questa consultazione, che si tiene soltanto in diciotto stati della confederazione, e alle quali partecipa soltanto una minima parte del corpo elettorale, i simpatizzanti dei due maggiori partiti americani designano i loro preferiti per la candidatura alla presidenza e alla vice-presidenza degli Stati Uniti.

I risultati odierni non possono essere considerati determinanti neppure per la scelta di queste candidature, la quale sarà fatta in luglio a Chicago dai congressi nazionali dei partiti democratico e repubblicano. E' in questa sede che le organizzazioni di base del New Hampshire e degli altri diciassette stati in cui si tengono le «primarie» faranno valere le indicazioni uscite da queste ultime.

L'orientamento che emerge dal voto di ieri appare comunque indicativo ed è oggi al centro di tutti i commenti politici.

Da New York si apprende intanto che il comitato del partito progressista americano ha proposto come candidati rispettivamente alla presidenza e alla vice presidenza degli Stati Uniti Vincent Halliman e Charlotte Bass.

Vincent Halliman è uno dei più noti giuristi della California, il quale per 25 anni si è battuto per la riforma giudiziaria. Egli ha fatto parte del collegio di difesa nel clamoroso processo a carico del presidente della federazione nazionale dei portuali e magazzinieri Harry Bridges.

Charlotte Bass nota negli Stati Uniti come una delle più importanti personalità del popolo negro. Per lunghi anni ha diretto il più grande giornale della comunità del popolo negro nella California «The California Eagl». La signora Bass fa parte del direttivo dell'associazione per il progresso del popoli di colore. E' stata iscritta al partito repubblicano fino al '48, anno in cui ella ruppe le relazioni con il partito dei monopolisti. E' una dirigente del movimento dei partigiani della pace.

MALAFRONTE
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

La condanna della Bellentani

(Continuazione dalla 1. pagina)

con il grammofono, ma chiede una sola attenuante: quella della provocazione. La provocazione «continua e sanguinosa inflitta dal Sacchi a questa donna onesta, la quale molto inopportunamente è stata paragonata a madame Bovary poichè Pia non ha avuto dall'amante neppure lo scialle cachemire del personaggio di Flauber». Questo il nocciolo della difesa. «Avevamo documenti incendiari — soggiunge l'avvocato — ma non li abbiamo prodotti perchè non volevamo che Sacchi, oltre a trascinare nel baratro Pia Bellentani, trascinasse le altre donne che io vedo in giro per Como con i loro bambini, al braccio dei loro mariti».

Su Sacchi e solo su Sacchi dovrebbe quindi ricadere la colpa della morte violenta recatagli dall'amante redentrice di costumi. «Perchè evocare Sacchi col falso linguaggio delle lapidi dei cimiteri? Casanova non sarebbe lieto di essere rievocato solo la veste del fraticello d'Assisi». Giusto. Ma a parte le opinioni che ciascuno può avere sul conto dell'affarista defunto e che noi abbiamo espresso esplicitamente fin dal primo giorno, restavano pur sempre quelle norme di correttezza e di decenza da cui neppure la toga può dispensare un gentiluomo. E sinceramente per questa correttezza e questa decenza, non avremmo mai pensato che l'avv. Luzzani ci offrisse una pubblica dizione di quei versi del brogliaccio che sbavano sudiceria da ogni sillaba.

«Se ci sono delle signorine se ne vadano» — aveva detto l'avvocato prima di cominciare la lettura. Ma nessuno si muove mentre vengono scanditi quei versi irriproducibili di cui gli escrementi costituiscono uno dei soggetti più puliti. E quegli escrementi vengono quali echi di sudicie operazioni fisiologiche, di complicate manifestazioni erotiche, letti disfatti e mutandine sporche. Le giovani, le donne mature, le vecchie, seguono la lettura senza tradire nè disgusto nè sconcerto. Succhiamo il veleno di quei versi con la stessa civetteria con cui, in attesa della sentenza, le vedremo il pomeriggio sgranocchiare biscotti e pasticcini.

«Cercare la verità attraverso la Guidi — aveva detto Luzzani — significa ribadire gli allori di quel conquistatore normanno che voleva arrivare al cuore della città nemica attraverso le fogne».

Lasciamo pure la Guidi al suo destino di emigrante di lusso e di profuga dell'amore. Egli altri? Tutti gli altri che vagolavano in quel mondo e oggi, ieri, ieri l'altro sono venuti in aula per assistere alla produzione in termini giuridici e oratori dei loro peccati? Speravano forse nell'inviolabilità dei loro segreti, credevano di essere al riparo dei pettegolezzi senza sospettare che qui tutte le conoscono: «Quella è l'amante del tale; quella con la pelliccia grigia è la signora che si è lasciata fotografare ignuda nel giardino della villa, e quella col cappello verde è la signora che fu sorpresa china alle ginocchia di Sacchi durante una festa notturna in un parco...» ... E quelle rimaste fuori dall'aula perchè troppo compromesse? Tutti uguali. Non ci si accusi di avversione preconcetta a una classe, sostenendo che questa è una parte esigua di quella classe e che — come annunciava molto ottimisticamente l'avv. Luzzani — quel colpo di pistola «è risuonato a Como come il presagio dell'anno mille riportando gli industriali traviati alle cure delle loro industrie e ritrasformando le amanti dissolute in madri esemplari».

Se la causa fosse continuata un altro giorno forse avremmo raccolto altri dati «ufficiali» per questa enciclopedia degli scandali. Infatti la replica chiesta il pomeriggio dal patrono di parte civile, Ostorero, per confutare alcune affermazioni irriguardose formulate dall'avv. Luzzani, avevano vivamente indignato il difensore, che, riprendendo la parola per controreplicare, si era abbandonato a una infuocata perorazione creando nell'aula una atmosfera da incontro di pugilato o da corsa al trotto. «Noi potremmo dire...» andava ripetendo il difensore indispettito: «Noi potremmo rivelare...».

Anche noi sappiamo molto di ciò che avrebbe potuto dire a rivelare l'avvocato dei Bellentani come lo sanno tante persone di Como, come lo sanno quelli che si sono persino disturbati per inviarci delle lettere anonime, sperando che noi prestassimo le pagine del nostro giornale alle loro piccole vendette. Ma perché dovremmo offrire ai nostri lettori altri particolari inediti di questa squallida storia? Quando il difensore, a conclusione della sua arringa ha gridato ai giudici: «Siate miti con questa donna indifesa che ha tanto sofferto» un lungo battimani è partito dai «primi posto» dove sederano le signore della «buona società».

Ancora una volta sotto gli occhi di tutti la grossa borghesia di Como ha voluto applaudire a nome degli amici vicini e lontani i suoi adulteri le sue vergogne e la sua rovina morale. Per giudicare questa storia è inutile rispescare dal fango particolari piccanti di cui gli avvocati minacciavano la rivelazione: bastano quegli applausi.